

CORRIERE DEL TICINO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

26 agosto 2023

L'INTERVISTA / TEODORO BAÙ / musicista de La Consorteria delle tenebre ospite domani di Ceresio Estate

«I colori della nostra musica richiamano il Caravaggio»

Alessandra Aitini

Sta avviandosi alla conclusione Ceresio Estate 2023 che da un paio di mesi propone, con grande successo di pubblico, eventi in alcune suggestive località del Luganese. Come la chiesa di Santa Maria Assunta di Sorengo dove domani, domenica 27 agosto alle 19.00 (ingresso gratuito) la rassegna fa ritorno ospitando il quartetto di viole da gamba «La Consorteria delle tenebre», composto da Teodoro Baù (viola da gamba soprano), Rosita Ippolito (tenore), Marco Casonato e Noelia Reverte Reche (basso) con un programma dal titolo *Sotto il silenzio della notte oscura*. Ce ne parla il leader del gruppo Teodoro Baù.



La Consorteria delle tenebre: da sinistra Marco Casonato, Teodoro Baù, Noelia Reverte Reche e Rosita Ippolito.

Per la vostra tipologia di ensemble si parla di «consort»: che specificità implica questa denominazione?

«Quando si parla di consort si va molto indietro nel tempo: intorno al XV e XVI secolo era normale che per ogni strumento esistessero taglie differenti, relazionate fra loro come i 4 registri canonici della voce umana – soprano, alto, tenore, basso. Questo si applica alle viole da gamba, ai liuti, ai flauti dolci e anche alle «viole da braccio» – ove si può rintracciare la nascita del violino e del violoncello. Nelle fonti d'epoca sono continui i riferimenti in cui viene indicato come obiettivo principale dello strumentista quello dell'imitazione della voce umana, quindi il consort (o «concerto di strumenti») ha come obiettivo quello di imitare un ensemble di voci: alcuni dei



«**Musica napoletana fra il '500 e il '600 con tinte scure squarciate da raggi luminosi che appaiono più forti se abituati all'oscurità**

pezzi che proporremo in questo concerto sono infatti brani di musica vocale».

Il titolo del programma che proporrrete a Sorengo è *Sotto il silenzio della notte oscura*: qual è il ruolo dell'ombra e del buio nel repertorio che affrontate?

«*Sotto il silenzio della notte oscura* è un endecasillabo tratto da una poesia annotata all'inizio di un manoscritto dal quale provengono molti dei pezzi inclusi in questo programma, incentrato sulla musica napoletana a cavallo fra '500 e '600. Abbiamo pensato che questo verso fosse particolarmente efficace per presentare un repertorio che si rispecchia totalmente nello stile pittorico coevo: nessun programma è più caravaggesco di quello che presenteremo a Ceresio Estate!

Il consort di viole delinea in modo particolarmente efficace le tinte scure, squarciate talvolta da raggi luminosi che appaiono molto più forti quando si è abituati all'oscurità. Siamo distanti dai grandi fasti del barocco napoletano del secolo successivo, qui la musica è molto più segreta, ermetica, e per alcuni aspetti affascinante».

Come vive l'epoca attuale uno strumento antico come la viola da gamba?

«Benissimo! Probabilmente la vera avanguardia degli ultimi 40 anni è stata l'esecuzione storicamente informata, e chi si occupa di strumenti «moderni» non è rimasto indifferente a questo fenomeno. Molti virtuosi contemporanei propongono letture di pezzi di musica barocca

e classica consci di tutto ciò che riguarda la prassi storica – un certo tipo di cura nell'articolazione, nell'uso del vibrato come un ornamento e nell'uso, talvolta, di archi e corde di modello coerente con l'epoca in cui è stato scritto un determinato pezzo. Trovo questo un atteggiamento lodevole. La viola da gamba vive un momento ottimo: da ormai più di 50 anni si è tornati a studiare lo strumento e di generazione in generazione la consapevolezza su di esso va sempre più aumentando. Noto inoltre che la viola da gamba si sta ritagliando uno spazio all'interno della composizione di musica nuova e personalmente sono sempre felice di suonare nuovi pezzi scritti per il mio strumento o per il mio ensemble».